



Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2023-2025

Adottato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 1 del 31.01.2023

Sommario

INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DEL CONSORZIO IN.RE.TE.....	3
1 CARATTERISTICHE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA, FINALITÀ E SOGGETTI COINVOLTI. ...	6
1.1 Analisi del contesto esterno.....	6
1.2 Analisi del contesto interno.....	9
1.3 Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).....	12
1.4 Soggetti coinvolti nel processo di predisposizione e adozione del PTPCT.	13
1.4.1 Atti del Responsabile della prevenzione della corruzione.....	16
1.4.2 Profili di responsabilità	17
2 LE AREE DI RISCHIO INDIVIDUATE	18
2.1 Definizione di corruzione.....	18
2.2 Aree a rischio corruzione.....	18
3 I PROCESSI A RISCHIO DI CORRUZIONE	20
3.1 Il percorso di costruzione del piano	20
3.1.1 Individuazione dei processi, valutazione trattazione e ponderazione del rischio	20
3.1.1.1 Identificazione	20
3.1.1.2 Analisi dei rischi	21
3.1.1.3 Ponderazione.....	23
3.1.1.4 Trattamento del rischio	23
3.2 Monitoraggio del piano.....	24
3.3 Aggiornamento del piano	24
3.4 Responsabilità dell'attuazione del piano	24
4 LE MISURE DI PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA CORRUZIONE	25
5 TRASPARENZA E ACCESSO CIVICO.	30
5.1 Obblighi di pubblicazione e responsabilità.	30
5.2 Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679).	31
5.2.1 Rapporti tra RPCT e Responsabile della Protezione dei Dati (RPD)	32
5.3 Accesso civico: disciplina.	32
5.4 Accesso civico: procedura.	32

Allegato 1 - Riferimenti normativi

Allegato 2 - Schede di valutazione dei rischi

Allegato 3 - Carta d'identità delle misure

Allegato 4 - Griglia elenco degli obblighi di pubblicazione sezione Amministrazione Trasparente

Introduzione: Organizzazione e funzioni del Consorzio IN.RE.TE.

Il Consorzio IN.RE.TE. nasce il 1 aprile 2000 per la gestione delle funzioni socio assistenziali delegate da 57 Comuni del Canavese che scelgono di aderire alla **gestione in forma associata** costituendo un Consorzio secondo le indicazioni dell'Art. 13 della L.R. 62/95 e s.m.i., individuato quale “...*forma idonea a garantire l'efficacia e l'efficienza degli interventi e dei servizi sociali di competenza dei comuni*” dall'Art. 9 della legge regionale 8 gennaio 2004, n.1 .

Il Consorzio è istituito per gestire in forma associata, su delega dei Comuni, le competenze previste dalla Legge 328/2000 “Legge quadro per la realizzazione dei servizi e degli interventi sociali” e dalla Legge Regionale 1/2004 “Norme per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento”.

Attualmente aderiscono al Consorzio 42 comuni, di cui 7 sono costituiti in due Unioni di comuni, con una popolazione complessiva pari a 68.756 al 31/12/2021.

La mission e i valori

Il Consorzio IN.RE.TE. predispone ed eroga servizi ed interventi destinati a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà che la persona e la famiglia possono incontrare nel corso della vita. Rivolge la propria attività a tutti i cittadini in difficoltà, siano essi bambini, giovani, disabili, adulti o anziani. In particolare il Consorzio concorre a promuovere l'autodeterminazione dell'individuo, la valorizzazione e il sostegno della famiglia, della rete parentale e delle solidarietà sociali, garantendo il diritto delle singole persone e delle loro famiglie a partecipare alla definizione del progetto personalizzato ed al relativo contratto informato.

In relazione agli standard assistenziali il Consorzio è impegnato a realizzare interventi di miglioramento continuo che consentano ai servizi gestiti direttamente o affidati in gestione a cooperative sociali, di raggiungere i massimi livelli di competenza e qualità di intervento.

Le dimensioni di qualità che il Consorzio ha assunto come punto di riferimento generale sono le seguenti:

- **Informazione:** garanzia di un sistema di comunicazione che faciliti la conoscenza da parte dei cittadini dei servizi offerti e le modalità di accesso;
- **Accessibilità:** garanzia di pari opportunità di fruizione e completa accessibilità dei servizi consortili;
- **Accoglienza e comfort:** garanzia di un buon sistema di accoglienza e comfort delle sedi dei servizi consortili;
- **Rispetto della persona:** garanzia di una relazione rispettosa della persona, della sua riservatezza e del suo diritto di scelta;
- **Trasparenza:** garanzia di trasparenza delle decisioni;
- **Tempestività:** garanzia di un intervento tempestivo in relazione alla valutazione dell'urgenza della situazione;
- **Professionalità:** garanzia di professionalità dell'intervento e di una buona qualità del rapporto;
- **Integrazione:** garanzia di un servizio integrato con la rete dei servizi e delle risorse del territorio;
- **Continuità:** garanzia di continuità dell'assistenza;
- **Adeguatezza:** garanzia di un servizio che, a seguito dell'analisi e della valutazione del bisogno, predisponga un progetto individualizzato concordato con la persona e/o la sua famiglia, consono alle necessità;
- **Privacy:** garanzia di riservatezza intesa come discrezione e rispetto della persona che si rivolge ai servizi.

Le sedi e i contatti

Il Consorzio ha sede legale in Ivrea via Circonvallazione 54/B ed è presente sul territorio dei Comuni Consorziati nelle sedi di ricevimento pubblico dislocate nelle unità territoriali (ex distretti), attraverso gli Sportelli di informazione sociale, socio sanitaria ed i presidi semiresidenziali, residenziali ed educativi. Le informazioni relative alle modalità di accesso ai servizi ed agli ambiti territoriali di riferimento sono reperibili nel pieghevole disponibile in tutti i Comuni e presso i servizi socio sanitari.

Sul sito internet del Consorzio sono pubblicate, oltre al portafoglio dei servizi, tutte le iniziative ed i bandi di potenziale interesse per i cittadini e gli amministratori nonché gli atti di programmazione e controllo dell'Ente.

Sito internet e Posta Elettronica Certificata (PEC)			
www.inrete.to.it			
Sede	Sede operativa	telefono	e-mail e sedi di ricevimento
Sede amministrativa	Via Circonvallazione, 54/b - Ivrea	0125 646111	consorzio@inrete.to.it
Accoglienza e informazione	Via Circonvallazione, 54/b - Ivrea	0125 646111	sportellosociale@inrete.to.it
Sportello Unico SocioSanitario (SUSS)	c/o Distretto Sanitario ASL TO4 Via N. Ginzburg, 7 - Ivrea	0125 414705	suss.ivrea@aslto4.piemonte.it
Unità territoriale n. 1	Strada Statale 26, 61 - Settimo Vittone	0125 646178	consorzio@inrete.to.it sedi ricevimento pubblico: Settimo Vittone - Strada Statale 26, n.61 Montalto Dora - Comune Borgofranco d'Ivrea - Comune
Unità territoriale n. 2	c/o Poliambulatorio Via Samone, 24 - Banchette	0125 613772	consorzio@inrete.to.it sedi di ricevimento pubblico : Vistrorio - c/o poliambulatorio Valchiusa - Largo Gillio, n. 1 c/o poliambulatorio
Unità territoriale n. 3	c/o Poliambulatorio Via Samone, 24 - Banchette	0125 646172	consorzio@inrete.to.it sedi di ricevimento pubblico : Baldissero - Comune
Unità territoriale n. 4	c/o Poliambulatorio Via P. Cossavella 44 Bollengo	0125 646176 - 0125 646177	consorzio@inrete.to.it sedi di ricevimento pubblico: Bollengo - c/o poliambulatorio Cascinette d'Ivrea - Comune
Unità territoriale n. 5	c/o Poliambulatorio Via P. Cossavella, 44 - Bollengo	0125 646177	consorzio@inrete.to.it sedi di ricevimento pubblico: Albiano - c/o poliambulatorio
Unità territoriale n. 6	c/o Poliambulatorio Via Samone, 24 - Banchette	0125 646174 - 0125 646175	consorzio@inrete.to.it sedi di ricevimento pubblico: Banchette - c/o poliambulatorio Pavone - Comune Samone - Comune
Unità territoriale n. 7/8	Via Circonvallazione, 54/b - Ivrea	0125 646111	consorzio@inrete.to.it sedi di ricevimento pubblico: Ivrea - sede del Consorzio IN.RE.TE.
Centro Diurno "Filigrana"	Via S.Giovanni Bosco, 41 - Ivrea	0125 425988	
"Centonove e dintorni"	Via Arduino, 109 - Ivrea	0125 642010	
Laboratorio "Multimediale"	V.le Papa Giovanni XXIII, località Bellavista - Ivrea		consorzio@inrete.to.it

Comunità alloggio “Casa Giuseppina”	Via Frandina, 2 Fraz. Torre Balfredo - Ivrea	0125 252172	
Struttura residenziale “Villa S. Giacomo”	Via S. Solutore, 7 - Caravino	0125 778205	rafvillasgiacomo@libero.it
Servizi educativi “DOMINORE” (minori e minori con disabilità)	Via San Lorenzo, 7 - Ivrea		metdominore@libero.it
Centro per le famiglie – FILO	Via Ravaschietto, 31 - Ivrea		cpf.filo@inrete.to.it

1 Caratteristiche del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, finalità e soggetti coinvolti.

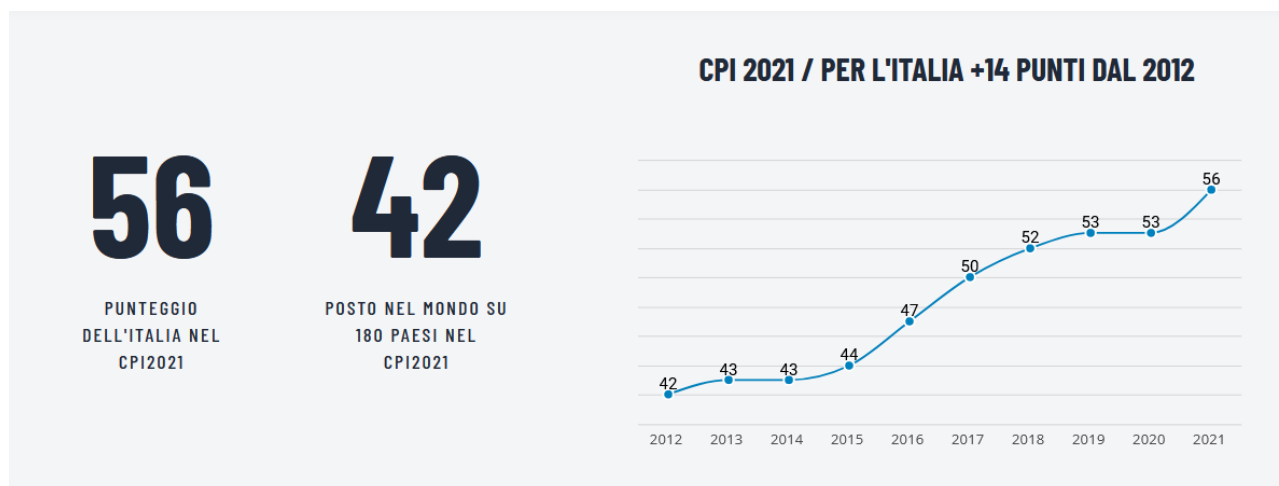
1.1 Analisi del contesto esterno

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2022 evidenzia come *l'analisi del contesto esterno restituisce all'amministrazione le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo in relazione alle caratteristiche dell'ambiente in cui l'amministrazione o ente opera.*

Conoscere il contesto di riferimento rappresenta dunque la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio, grazie alla quale si possono ottenere informazioni necessarie a comprendere come e quali episodi di corruzione possano verificarsi all'interno dell'Ente a causa della specificità dell'ambiente in cui esso opera.

Al fine di offrire una panoramica dell'ambiente in cui il Consorzio è inserito, è stata svolta una ricerca sui principali tipi di reato compiuti nei confronti della Pubblica Amministrazione a livello nazionale e regionale.

Al fine di comprendere la collocazione del nostro Paese, all'interno di un quadro generale di livello globale, è utile fare riferimento al CPI (Corruption Perception Index, Indice di Percezione della Corruzione). Tale indicatore pubblicato annualmente a partire dal 1995 da Transparency International, classifica i paesi del mondo sulla base della percezione dell'esistenza della corruzione tra pubblici uffici e politici. L'ultimo report di Transparency International posiziona l'Italia al 56esimo posto con un punteggio di 53, su un totale di 180 Paesi. Tale posizionamento denota certamente ampia distanza dalle nazioni più fortemente a rischio di corruzione (ad esempio Corea del Nord, Somalia, Sudan, Libia, etc.) ma anche significativamente distanti da quelli maggiormente virtuosi, quali ad esempio i Paesi scandinavi.



<https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione>

Riferimento importante per inquadrare il fenomeno corruttivo, anche a livello locale, a cui si rimanda, è la relazione dell'attività svolta dall'ANAC sull'annualità 2021, presentata alla Camera dei deputati il 23 giugno 2022, da cui è possibile rilevare quanto segue:

- Prevenzione alla corruzione e trasparenza:

Al riguardo l'Autorità nell'anno 2021 ha ricevuto 7.230 istanze, costituite prevalentemente da richieste di intervento di ANAC e, in modo residuale, da interlocuzioni con le amministrazioni/enti in materia di anticorruzione e trasparenza.

Nel corso dell'anno 2021, sono state archiviate circa 2.900 segnalazioni a cui si affiancano quelle che, all'esito di una fase preistruttoria risultano prive dei presupposti per l'avvio di un procedimento di

vigilanza. Nell'ultimo quadrimestre del 2021 (settembre – dicembre), tali fattispecie hanno riguardato 60 segnalazioni.

Diversamente, l'esame delle richieste di intervento che hanno superato il vaglio di ammissibilità ha portato all'apertura di un numero complessivo di 551 fascicoli. Rispetto all'anno 2020, in cui sono stati aperti 606 fascicoli, si riscontra una diminuzione riconducibile alla situazione contingente connessa alla pandemia e all'emergenza sanitaria che ne è seguita.

- Imparzialità dei funzionari pubblici:

L'imparzialità dei funzionari pubblici è sottoposta ad un'attività di vigilanza articolata secondo due direttrici fondamentali. La prima consiste in un'attività di vigilanza vera e propria, finalizzata all'accertamento di singole ipotesi di inconferibilità/incompatibilità degli incarichi pubblici, all'attività di vigilanza sulla sussistenza di fattispecie di *pantouflage*, nonché dalla verifica del rispetto dei codici di comportamento. La seconda è un'attività di collaborazione con le pubbliche amministrazioni chiamate a risolvere eventuali conflitti di interesse riguardo i loro funzionari. In questo contesto l'ANAC si propone di fornire criteri e linee guida al fine di supportare le amministrazioni nel processo di verifica, individuazione e prevenzione dei rischi legati alle situazioni di conflitto.

In generale l'attività di vigilanza è stata incrementata nel corso dell'anno 2021 con l'istruzione di 150 fascicoli che hanno riguardato per il 50% la materia delle inconferibilità e il 15% la materia delle incompatibilità.

- Contratti pubblici:

Nel corso del 2021 sono state verificate da ANAC 223 nuove procedure, per un valore a base di gara di quasi 145 milioni di euro.

La gran parte dei pareri adottati nel 2021 (oltre 1.000 pareri emessi) è stato formulato con rilevati (per lo più accolti dalle stazioni appaltanti) contenenti profili di legittimità, questioni di opportunità, errori formali e discrasie negli atti di gara, che si è in larga parte raccomandato di valutare e correggere in autonomia senza ri-sottoporre la documentazione controllo, così da accelerare l'iter di conclusione delle procedure.

L'ANAC è inoltre attiva nel progetto "Misurazione territoriale del rischio di corruzione e promozione della trasparenza" (di seguito Progetto), finanziato dal Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020", che, nel 2022, ha permesso all'Autorità stessa di rendere pubblico un nuovo portale "*Come misurare la corruzione. Gli indicatori per valutare i rischi di corruzione in ogni area del Paese*", il quale mette a disposizione indicatori scientifici in grado di stabilire il rischio corruttivo a livello territoriale e a cui si rimanda.

Per analizzare l'infiltrazione mafiosa nel tessuto comunale nazionale è interessante rilevare come dal portale internet dell'Associazione "Avviso Pubblico – Enti Locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie" risultino emanati, dal 1991 al 01.01.2023, ai sensi dell'art.143 del D.Lgs n. 267/2000 in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali conseguente a fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso, n. 626 decreti. Di questi: 250 sono di proroga di precedenti provvedimenti, mentre dei restanti 376 decreti di scioglimento (11 scioglimenti disposti nel 2022), 24 sono stati annullati dai giudici amministrativi.

Complessivamente risultano, ad oggi, essere stati coinvolti nella verifica n. 315 Enti locali di cui n. 280 sciolti per mafia e n. 75 coinvolti da più di un decreto di scioglimento. In generale, la distribuzione geografica regionale dei provvedimenti di scioglimento evidenziati, vede al primo posto la Calabria con n. 130 scioglimenti, seguita dalla Campania con n. 117 scioglimenti, la Sicilia con n. 89 scioglimenti e la Puglia con n. 23 scioglimenti. Le restanti regioni registrano incidenze minime.

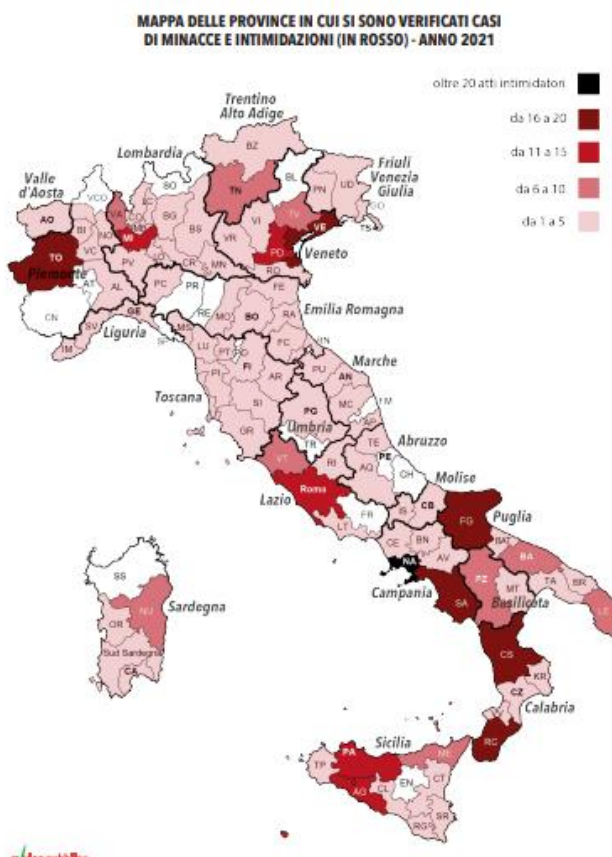
Interessante segnalare inoltre come l'Associazione "Avviso Pubblico" abbia censito, su tutto il territorio nazionale 438 gli atti intimidatori, di minaccia e violenza rivolti nel corso dell'anno 2021 contro sindaci, assessori, consiglieri comunali e municipali, amministratori regionali, dipendenti della Pubblica Amministrazione, una ogni 20 ore. Il dato è in controtendenza il 2020, profondamente influenzato dal Covid-19, in cui sono stati 465 (-6%) gli atti intimidatori, di minaccia e violenza e anche rispetto al 2019, quando furono 559.

Seppure la numerosità degli eventi rispetto al 2020 sia in calo, la situazione resta preoccupante. Si registra un calo del numero dei Comuni interessati (-5%, da 280 a 265) ma il dato da evidenziare riguarda il 20% dei 438 casi censiti nel 2021, che sono avvenuti in Comuni che in un passato più o meno recente sono stati sciolti per infiltrazioni mafiose.

In tutte le regioni d'Italia, ad eccezione della Valle d'Aosta, sono stati censiti atti intimidatori, rilevando una continua crescita dell'incidenza dei casi al Centro-Nord, giunta nel 2021 al 45,5% del totale.

La Campania si conferma, pur facendo segnare un calo del 15% rispetto al 2020, la regione in cui si registrano il maggior numero di intimidazioni a livello nazionale, con 72 casi.

Seguono Sicilia e Calabria rispettivamente con 51 e 45 casi. Quest'ultima, dopo anni in calo, segna un aumento del 18% degli atti intimidatori emersi. Quarto posto per la prima regione al di fuori del Mezzogiorno: la Lombardia (43) supera infatti la Puglia (41) per numero di casi censiti, confermandosi il territorio più colpito dell'area Centro-Nord. Cresce in maniera sensibile il fenomeno in Veneto (39 casi, +30% sul 2020), mentre a chiudere le prime 10 posizioni ci sono il Lazio (26, in calo), il Piemonte (25, casi raddoppiati), la Toscana (20, stabile) e l'Emilia-Romagna (13, casi dimezzati rispetto al 2020).



Anche sul fronte della tipologia di intimidazioni subite da amministratori locali e personale della Pubblica Amministrazione si fa sentire l'impatto della pandemia. I social network, già il terzo mezzo più utilizzato per minacciare nel 2019, tra il 2020 ed il 2021 hanno scalato questa spiacevole graduatoria, issandosi al primo posto (19% del totale dei casi censiti).

Per quanto riguarda la criminalità organizzata in Piemonte, gli effetti della pandemia da COVID-19 e le conseguenti misure governative adottate hanno determinato un'eccezionale situazione socio-economica, con importante ripercussione su famiglie ed imprese. Nel mese di aprile 2020, al fine di prevenire i prevedibili tentativi di infiltrazioni mafiose nel tessuto socio economico in crisi, la Procura della Repubblica di Torino ha costituito uno specifico *pool* di magistrati con il compito di realizzare una strategia di contrasto in grado di tener conto della capacità delle consorterie criminali di approfittare delle criticità del tessuto produttivo e commerciale. Al riguardo si conferma il dato che vede il Piemonte quale territorio eletto dalle mafie e in particolare dalla 'ndrangheta, nonostante a livello regionale non vi sia ancora completa e diffusa consapevolezza di questa pericolosa presenza.

Per ciò che concerne la contaminazione delle Pubbliche Amministrazioni da segnalare le frequenti commistioni emerse negli ultimi anni tra le consorterie criminali ed i gangli della PA; appare infatti significativo il dato relativo ai provvedimenti di scioglimento per infiltrazione mafiosa adottati in passato nei confronti di ben 3 Consigli comunali ubicati in provincia di Torino: Bardonecchia, primo nel nord Italia ad essere sciolto per infiltrazioni mafiose, Leinì, e Rivarolo Canavese. In taluni casi, alla base dei relativi provvedimenti di scioglimento sono state riportate risultanze investigative che hanno evidenziato un sostegno in occasione di competizioni elettorali, a fronte dell'aggiudicazione indebita di commesse e appalti di servizi.

Da segnalarsi inoltre la significativa vivacità criminale da parte di sodalizi albanesi e romeni nonché di matrice africana, segnatamente nigeriani, e cinese.

Nonostante nel territorio limitrofo al bacino d'intervento del Consorzio In.Re.Te. si siano verificati in passato eventi corruttivi e di infiltrazione mafiosa, anche con conseguente scioglimento dei Consigli comunali, non si rilevano per questo Ente particolari criticità sotto al profilo della corruzione.

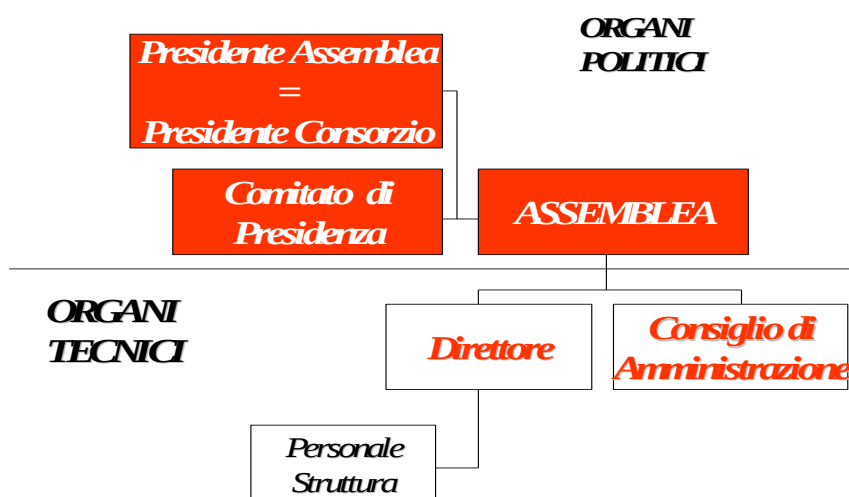
1.2 Analisi del contesto interno

Il contesto interno rappresenta l'organizzazione dell'Ente, evidenziando informazioni e dati riguardo al personale dipendente, alle risorse finanziarie, ad eventuali fatti corruttivi verificatesi, nonché segnalazioni di *whistleblowing*.

Gli organi di indirizzo e di controllo del Consorzio sono: l'Assemblea degli Enti associati, il Presidente dell'Assemblea ed il Comitato di Presidenza. Quest'ultimo è rappresentativo degli ambiti territoriali degli ex distretti socio sanitari e delle Associazioni locali, è composto da undici membri e costituisce l'organo consultivo dell'Assemblea.

L'organo esecutivo è il Consiglio di Amministrazione a cui spetta dare attuazione agli indirizzi generali determinati dall'Assemblea. E' costituito da tre componenti.

L'organo gestionale è rappresentato dal Direttore che sovrintende l'andamento tecnico, amministrativo, economico e finanziario dell'Ente.

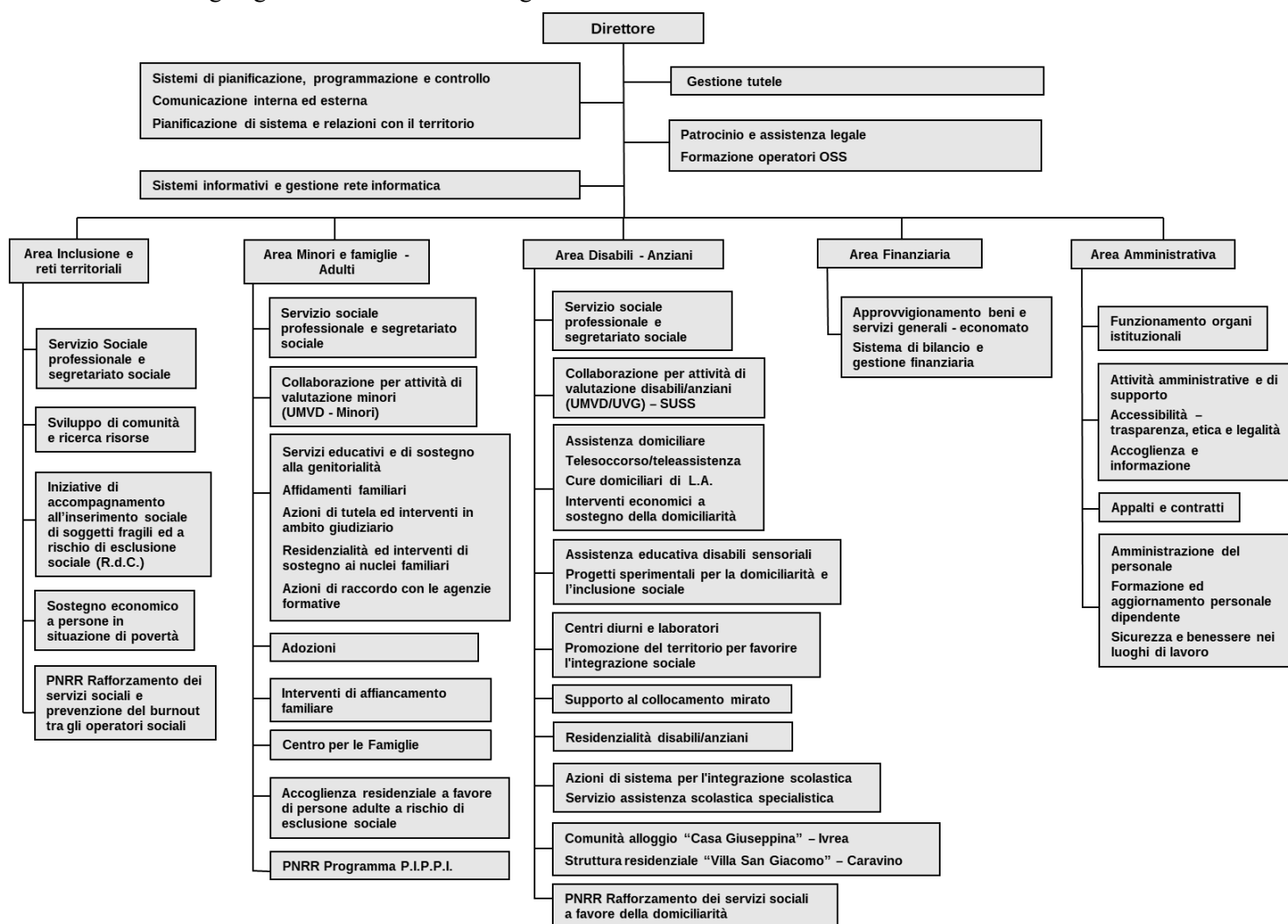


L'organo di revisione economico-finanziaria è il Revisore unico nominato dall'Assemblea consortile.

Infine, il Nucleo di valutazione sovrintende gli aspetti metodologici, di verifica del sistema di gestione della performance e degli obblighi in materia di trasparenza ed integrità.

La struttura operativa è costituita dal personale dipendente del Consorzio ed è articolata funzionalmente sulla base della tipologia di utenza e di servizi erogati. La struttura organizzativa garantisce, attraverso la massima flessibilità, le risposte più adeguate all'evoluzione dei bisogni e della domanda ed è caratterizzata dalla presenza di una Direzione e di 5 aree apicali.

L'attuale organigramma funzionale è il seguente:



Relativamente alla distribuzione del personale dipendente del Consorzio, al 31.12.2022, si contano n. 41 dipendenti a tempo indeterminato come di seguito delineati:

- n. 1 Dirigente;
- n. 30 dipendenti inquadrati nella categoria D di cui n. 4 Responsabili di Area, n. 22 Assistenti Sociali, n. 3 Educatori Professionali e n. 1 Istruttore Direttivo Amministrativo;
- n. 7 dipendenti inquadrati nella categoria C e n. 3 dipendenti inquadrati nella categoria B con mansioni amministrative.

A questi si aggiungono n. 4 dipendenti a tempo determinato con contratto a tempo pieno in cui sono compresi n. 3 Assistenti sociali e n. 1 Educatore Professionale assunti a valere sul Fondo Povertà.

Il suddetto personale a tempo indeterminato e determinato si suddivide tra le cinque Aree funzionali come di seguito indicato:

Direzione e tutele: 1 Dirigente e 1 Assistente Sociale;

Area Inclusione e Reti Territoriali: 1 Responsabile, 5 Assistenti Sociali (di cui 3 assunti a tempo determinato) 2 Educatori Professionali (di cui 1 assunto a tempo determinato);

Area Minori e Famiglie – Adulti: 1 Responsabile, 11 Assistenti Sociali, 1 Educatore Professionale e 1 Collaboratore amministrativo;

Area Disabili – Anziani: 1 Responsabile, 8 Assistenti Sociali, 1 Educatore Professionale e 1 Istruttore amministrativo;

Area Finanziaria: n. 1 Responsabile e n. 2 Istruttori amministrativi;

Area Amministrativa: n. 1 Coordinatore, n. 5 Istruttori amministrativi e n. 2 Collaboratori amministrativi.

L'esiguità della struttura dell'Ente, che si evince da quanto su esposto, non permette di operare processi di rotazione del personale negli incarichi più esposti al rischio corruttivo, in quanto indispensabile, in particolar modo per i ruoli di Elevata Qualificazione, la presenza di figure altamente specializzate con conseguente difficoltà nell'intercambiabilità.

Nel 2018, in esito ad una riorganizzazione complessiva, si è comunque determinata di fatto una rotazione degli incarichi, garantita altresì dalle numerose cessazioni ed assunzioni avvenute nel periodo 2017/2022.

Relativamente alle risorse finanziarie, di seguito si riportano le entrate nel quinquennio 2017 – 2021 per fonti di finanziamento:

FONTE DI FINANZIAMENTO	CONSUNTIVO 2017	Struttura %	CONSUNTIVO 2018	Struttura %	CONSUNTIVO 2019	Struttura %	CONSUNTIVO 2020	Struttura %	CONSUNTIVO 2021	Struttura %
REGIONE - Fondo indistinto	1.087.209,14	11,60	1.070.452,72	9,03	1.163.069,50	10,46	1.151.040,00	11,92	690.725,25	7,88
di cui										
REGIONE - Progetti finalizzati	1.261.324,05	13,46	671.769,01	5,67	696.452,36	6,26	1.000.495,11	10,36	940.692,00	10,74
REGIONE - Fondo nazionale per le non autosufficienze			567.352,54	4,79	731.039,64	6,57	739.252,21	7,65	-	-
INPS PROGETTO HCP	132.388,85	1,41	81.041,47	0,68	83.741,37	0,75	80.000,00	0,83	120.000,00	1,37
Trasferimento corrente dallo Stato - Prefettura (Centri di accoglienza)	1.854.901,63	19,79	3.899.562,98	32,91	3.805.640,47	34,21	1.455.567,88	15,07	-	-
Trasferimento corrente dallo Stato - Prefettura	54.830,77	0,59	27.561,32	0,23	5.995,08	0,05	9.853,56	0,10	21.059,63	0,24
Trasferimento corrente dallo Stato - Prefettura - Rimbors IVA	22.420,68	0,24	13.182,09	0,11	10.955,21	0,10	14.106,03	0,15	17.341,30	0,20
Ministero del lavoro e delle politiche sociali - S.I.A./ PAIS 2021	123.148,05	1,31	297.545,34	2,51	277.791,60	2,50	-	-	30.753,90	0,35
Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Fondo Povertà			623.361,34	5,26	-	-	733.696,00	7,60	1.329.763,00	
PROVINCIA /CITTA' METROPOLITANA formazione, progetti finalizzati, convenzioni per sportello sociale e inserimenti lavorativi	-	-	-		10.000,00	0,09	-	-	-	-
PROVINCIA /CITTA' METROPOLITANA Contributo assistenza scolastica specialistica	46.800,00	0,50	51.611,00	0,44	76.334,63	0,69	55.428,34	0,57	68.647,54	0,78
ASL (domiciliarità e interventi economici anziani, disabili- interventi nel settore materno infantile - centri diurni, laboratori per disabili e servizi educativi - struttura a gestione diretta)	1.446.434,23	15,44	1.412.651,93	11,92	1.405.506,27	12,64	1.074.110,60	11,12	1.028.882,18	11,74
PROVENTI DAGLI UTENTI (integrazione rette anziani, disabili)	207.721,94	2,22	288.191,19	2,43	202.667,73	1,82	223.705,15	2,32	185.071,29	2,11
COMUNI quota ordinaria	2.308.335,66	24,63	2.310.713,69	19,50	2.168.279,62	19,49	2.153.283,78	22,30	2.141.189,94	24,44
COMUNI Quota per assistenza scolastica specialistica	192.098,08	2,05	197.744,50	1,67	189.948,00	1,71	188.655,00	1,95	232.167,00	2,65
COMUNI povertà estrema/art 53 dl 73 2021/Art 56 quater DL 25 maggio 2021 n. 73	73.744,30	0,79	28.076,87	0,24	39.444,89	0,35	6.800,00	0,07	49.877,46	0,57
COMUNI FSC 2021									139.784,13	1,60
ENTI diversi (contributi vari)	2.279,88	0,02	64.535,00	0,54	93.432,40	0,84	39.740,35	0,41	85.499,30	0,98
ALTRE ENTRATE	63.065,55	0,67	50.685,83	0,43	47.246,18	0,42	90.738,60	0,94	41.539,92	0,47
AVANZO AMMINISTRAZIONE NON VINCOLATO		-								-
AVANZO VINCOLATO	494.005,63		193.990,00		115.864,84		641.335,53		1.638.125,01	
TOTALI	494.005,63	5,27	193.990,00	1,64	115.864,84	1,04	641.335,53	6,64	1.638.125,01	18,70
TOTALE ENTRATE (escluso TIT.V e VI)	9.370.708,44	100,00	11.850.028,82	100,00	11.123.409,79	100,00	9.657.808,14	100,00	8.761.118,85	83,23

e le spese nel quinquennio 2017-2021 per titoli:

spesa	CONSUNTIVO 2017	CONSUNTIVO 2018	CONSUNTIVO 2019	CONSUNTIVO 2020	CONSUNTIVO 2021
TITOLO I spese correnti	9.006.942,01	11.258.417,33	10.183.343,80	8.135.388,11	7.700.310,30
TITOLO II spese in conto capitale	61.448,87	197.190,65	62.255,12	65.509,57	60.267,11
TITOLO IV rimborso prestiti	20.693,57	21.532,96	22.406,41	23.315,29	24.261,04
TOTALE	9.089.084,45	11.477.140,94	10.268.005,33	8.224.212,97	7.784.838,45

Anche nel corso del 2022, all'interno dell'organizzazione, non si sono verificati fatti corruttivi, disfunzioni amministrative significative, non sono stati attivati procedimenti disciplinari né sono pervenute segnalazioni di whistleblowing. Ciò a riconferma che, nonostante nel territorio limitrofo si siano verificati in passato eventi corruttivi e di infiltrazione mafiosa, non si rilevano per questo Ente particolari criticità sotto al profilo della corruzione.

1.3 Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).

Il PTPCT viene predisposto dal RPCT, di norma, entro il 31 gennaio di ogni anno sulla base della normativa sopra citata, è un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio, dei rischi specifici e delle misure da implementare o attivare per la prevenzione in relazione al livello di rischio individuato e individua le iniziative per garantire un adeguato livello di trasparenza, legalità e sviluppo della cultura dell'integrità. In quanto documento di natura programmatica, il PTPCT deve coordinarsi con gli altri strumenti di programmazione dell'Ente, in primo luogo con il Piano della performance.

Dal 2022, con D.L. 80/2021, convertito con modificazioni dalla L. n. 113/2021, e s.m.i., il legislatore ha previsto l'adozione da parte delle Pubbliche Amministrazioni del Piano integrato di attività e organizzazione (c.d. PIAO) che, come evidenziato nell'All. 1, in un'ottica di massima semplificazione, prevede l'assorbimento dei diversi atti di programmazione cui sono tenute le amministrazioni.

In attuazione all'art. 6 del D.L. 80/2021, sono stati emanati:

- il D.P.R. 81/2022 che ha previsto la soppressione, per le Pubbliche Amministrazioni con più di 50 dipendenti, degli adempimenti relativi ai singoli provvedimenti di pianificazione e programmazione (Piano dei fabbisogni, Pianeggiante delle azioni concrete, Piano per razionalizzare l'utilizzo delle dotazioni strumentali, Piano della performance, Piano di prevenzione della corruzione, Piano organizzativo del lavoro agile, Piani di azioni positive) in quanto assorbiti nelle specifiche sezioni del PIAO;
- il D.M. 30 giugno 2022 n. 132 che ha definito le modalità semplificate di redazione del PIAO per le amministrazioni con meno di 50 dipendenti.

Da una prima analisi dei suddetti provvedimenti attuativi del PIAO emergono dubbi interpretativi relativamente all'adozione dei diversi singoli Piani da parte delle amministrazioni con meno di 50 dipendenti, pertanto, nelle more di chiarimenti da parte degli organi competenti ed al fine di dotare l'Ente di tutti gli strumenti operativi necessari, il Consorzio ritiene utile approvare singolarmente i documenti programmatici assorbiti nel PIAO e procedere successivamente all'approvazione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione ai sensi della normativa vigente.

Considerato che il D.M. 132/2022 non ha previsto per le pubbliche amministrazioni con meno di 50 dipendenti la predisposizione della sottosezione "Performance" alla sezione "Valore pubblico, Performance e Anticorruzione", il Consorzio IN.RE.TE., in continuità con gli anni precedenti, garantisce il raccordo tra il PTPCT e il proprio PEG/Piano della performance formulando gli obiettivi sulla base degli esiti dell'attività di monitoraggio. Tali obiettivi vengono riportati integralmente nel Piano programma e, in attuazione, nel PEG/Piano della performance del medesimo esercizio. Il monitoraggio periodico dello stato di attuazione degli obiettivi di trasparenza avviene con le medesime periodicità e modalità previste per gli altri obiettivi riportati nel PEG/piano della performance. Gli esiti di tale monitoraggio sono trasmessi dal Responsabile della Trasparenza al Nucleo di Valutazione, il quale li utilizza per effettuare l'attestazione del rispetto degli obblighi di trasparenza.

Il PTPCT del Consorzio IN.RE.TE. si compone delle seguenti parti:

- parte generale di descrizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza con analisi del contesto esterno e interno in cui il Consorzio opera, declinazione degli obiettivi che l'Ente si pone in materia di trasparenza e prevenzione alla corruzione e metodologia di predisposizione del piano;
- Allegato 1 che descrive il contesto normativo di riferimento del documento;
- Allegato 2 in cui viene schematizzata la valutazione e l'analisi dei rischi corruttivi potenzialmente verificabili all'interno del Consorzio, con riferimento alle varie aree di rischio;

- Allegato 3 di analisi delle misure di prevenzione della corruzione volte a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi posti in essere dall'Ente;
- Allegato 4 contenente i documenti e le informazioni di cui è obbligatoria la pubblicazione in Amministrazione Trasparente ai sensi del D.Lgs 33/2013.

Nel concreto, anche alla luce del contesto esterno su esposto, il Piano si pone i seguenti obiettivi generali:

- a) prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ente al rischio di corruzione;
- b) definire gli ambiti/aree a rischio;
- c) indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- d) attivare le procedure appropriate per selezionare e formare i Dipendenti chiamati ad operare in settori/aree particolarmente esposti alla corruzione valutando, inoltre, la possibilità della rotazione del Personale preposto agli uffici e alle attività ritenute a più elevato rischio di corruzione;
- e) definire il sistema di monitoraggio e di audit degli obblighi di pubblicazione, le misure organizzative adottate per garantire la regolarità e la tempestività dei flussi informativi e le responsabilità interne associate ai diversi obblighi di trasmissione e pubblicazione;
- f) recepire la normativa che disciplina l'accesso civico;
- g) predisporre gli strumenti di coinvolgimento dei portatori interessi.

1.4 Soggetti coinvolti nel processo di predisposizione e adozione del PTPCT.

Nel PNA 2016 elaborato dall'ANAC, così come ribadito all'interno del PNA 2019, si evidenzia che le nuove disposizioni ribadiscono che l'attività di elaborazione di PTPCT, nonché delle misure di prevenzione della corruzione, non può essere affidata a soggetti estranei all'Ente (art.1, co.8, L.190/12, come modificato dall'art.41 co.1 lett g) D.Lgs. 97/2016).

Pertanto i soggetti coinvolti nel processo di predisposizione e adozione del PTPCT risultano essere:

L'Assemblea consortile: quale organo rappresentativo degli Enti consorziati esercita un controllo sull'amministrazione e sulla gestione del Consorzio. Il suo compito è quello di determinare l'indirizzo e definire gli obiettivi strategici del Consorzio ai quali gli altri organi, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, devono attenersi e per il raggiungimento dei quali devono operare.

Il Presidente: rappresentante istituzionale del Consorzio che coordina le attività di indirizzo con quella esecutiva, assicurando l'unità delle attività sociali dell'Ente, e vigila sull'andamento generale del Consorzio.

Il Consiglio di Amministrazione: organo esecutivo di amministrazione del Consorzio al quale spetta dare attuazione agli indirizzi generali determinati dall'Assemblea. È nominato dall'Assemblea su proposta del Presidente del Consorzio per un triennio ed è composto da tre membri. Compie tutti gli atti esecutivi e di amministrazione che non siano attribuiti ad altri organi ed adotta gli atti fondamentali per sottoporli all'approvazione dell'Assemblea. Ad esso compete, di norma entro il 31 gennaio di ogni anno, l'adozione iniziale ed i successivi aggiornamenti del PTPCT.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) del Consorzio IN.RE.TE. ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012 come modificato dall'art.41, co.1 lett f) D.Lgs. 97/2016 è individuato, con provvedimento del Consiglio di Amministrazione, nella figura del Direttore.

Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano, e in particolare:

- a) propone al Consiglio di Amministrazione l'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza elaborato con il supporto dei Responsabili di Area;
- b) verifica l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità e propone la modifica dello stesso in caso di accertate significative violazioni o quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente;
- c) verifica la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività in cui è elevato il rischio di corruzione, laddove possibile;
- d) individua di concerto con i Responsabili di Area, il personale da inserire nei programmi di formazione;

- e) pubblica, entro il 15 dicembre di ogni anno (per l'anno 2023, con Comunicato del Presidente ANAC del 06.12.2022, la scadenza è stata rinviata al 15.01.2022), sul sito web istituzionale una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette al Consiglio di Amministrazione;
- f) sovrintende alla diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'Ente (generale e specifico), al monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, alla pubblicazione sul sito istituzionale e alla comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione di cui all'articolo 1, comma 2 della legge n. 190 del 2012 dei risultati del monitoraggio (articolo 15 del D.P.R. 62/2013);
- g) svolge stabilmente un'attività di controllo sul corretto adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa. A tal fine, effettua verifiche periodiche in corso d'anno ed un'attività di monitoraggio riportandone gli esiti al Nucleo di valutazione.
- h) segnala al C.d.A., al Nucleo di Valutazione, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.) i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità;
- i) controlla ed assicura la regolare attuazione dell'accesso civico. Assume inoltre la funzione di Titolare del potere sostitutivo nella procedura di accesso civico ai sensi della normativa vigente.

Oltre ai compiti precedentemente elencati, il RPCT è tenuto ad acquisire la conoscenza di tutte le attività in essere del Consorzio, anche in fase meramente informale e propositiva, con priorità per le seguenti **attività obbligatorie** relative a:

- a) rilascio di autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione scelta ai sensi del Codice dei Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a Persone ed Enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Inoltre, il RPCT svolge attività di:

- a) indirizzo sull'attuazione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- b) vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- c) monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- d) individuazione di ulteriori obblighi di trasparenza in aggiunta a quelli già in essere;
- e) presa visione di tutta la documentazione amministrativa detenuta dal Consorzio.

Il Responsabile opera con l'ausilio dell'Area di direzione composta dai Responsabili di Area.

I Responsabili, nell'ambito delle aree di rispettiva competenza, partecipano al processo di gestione del rischio. In particolare l'articolo 16 del D.Lgs. n. 165 del 2001 dispone che:

- a) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti. (comma 1-bis);
- b) forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo (comma 1-ter);
- c) provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, segnalando al Responsabile, la necessità di rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva (comma 1-quater).

I Responsabili di Area, inoltre, con riguardo alle attività considerate a rischio dal presente Piano:

- a) svolgono attività informativa nei confronti del RPCT ai sensi dell'articolo 1, comma 9, lett. c, della legge 190 del 2012;
- b) osservano le misure contenute nel PTPCT;
- c) vigilano sull'applicazione dei codici di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari.

I Responsabili di Area, al ricevimento dell'incarico, dichiarano l'insussistenza di condizioni di inconferibilità, incompatibilità o di conflitto di interesse, anche potenziale, in riferimento all'incarico ad essi assegnato.

Il Nucleo di Valutazione: riveste un ruolo importante nel sistema di gestione della performance e della trasparenza nell'Ente. Le modifiche che il D.Lgs. 97/2016 ha apportato alla L.190/2012 rafforzano le funzioni già affidate agli OIV in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza dal D.Lgs. 33/2013, anche in una logica di coordinamento con il RPCT e di relazione con l'ANAC. In particolare:

- a) svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (articoli 43 e 44 D.Lgs. 33/2013). Tale organo è infatti tenuto a verificare la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel Piano della performance, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione della performance;
- b) verifica, anche ai fini della validazione della relazione sulla performance, che il PTPCT sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e altresì che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza;
- c) partecipa al processo di gestione del rischio;
- d) svolge compiti ad esso attribuiti, tenendo conto dei rischi e delle azioni inerenti alla prevenzione della corruzione;
- e) esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento e sue modificazioni (articolo 54, comma 5, D.Lgs. 165/2001).

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.):

- a) è costituito nella fase di apertura di eventuali procedimenti disciplinari;
- b) svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (articolo 55 bis D.Lgs. n. 165 del 2001);
- c) provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- d) cura l'esame delle segnalazioni di violazione dei codici di comportamento, la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate, assicurando le garanzie di cui all'articolo 54-bis del decreto legislativo n. 165 del 2001 in materia di tutela dell'identità di chi ha segnalato fatti rilevanti ai fini disciplinari;
- e) opera in raccordo con il RPCT per quanto riguarda le attività previste dall'articolo 15 del D.P.R. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici".

Tutti i dipendenti del Consorzio: sono tenuti al rispetto del Codice di comportamento nel suo complesso e, in relazione alle loro competenze, sono tenuti alla conoscenza e all'osservanza delle misure contenute nel PTPCT. Ogni dipendente partecipa alla gestione del rischio, impegnandosi ad informare il proprio Responsabile in merito a eventuali anomalie, al mancato rispetto dei termini o eventuali situazioni potenziali di conflitti di interessi e/o di incompatibilità dandone segnalazione.

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione: osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel PTPCT e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di comportamento. A tal riguardo viene richiesta specifica dichiarazione circa la conoscenza e degli obblighi derivanti dal Codice di Comportamento adottato dall'Ente con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 32 del 18.12.2013 e pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente del sito Consortile, nonché l'impegno ad osservare ed a far osservare, per quanto applicabile, il suddetto codice.

I portatori di interessi (stakeholders): La normativa nazionale e regionale in materia di politiche sociali pone il Consorzio al centro di un sistema integrato di interventi e di servizi sociali assegnandogli la responsabilità di promuovere e coordinare la rete dell'offerta dei servizi del territorio attraverso la programmazione.

Sono pertanto soggetti attivi della rete integrata dei servizi e degli interventi sociali, per il proprio ambito di competenza, le organizzazioni afferenti al terzo settore quali:

- le organizzazioni di volontariato;
- le cooperative sociali;

- gli organismi non lucrativi di utilità sociale;
- le associazioni e gli enti di promozione sociale;
- gli organismi della cooperazione;
- le società di mutuo soccorso;
- le fondazioni;
- gli enti di patronato;
- altri soggetti privati non aventi scopo di lucro.

Il Responsabile dell'Accesso Civico: ai sensi dell'art. 6 del Regolamento in materia di accesso civico e generalizzato approvato con Deliberazione dell'Assemblea n. 16 del 29.06.2017, i Responsabili degli uffici del Consorzio garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare. Il responsabile dei procedimenti di accesso civico è il responsabile dell'ufficio che riceve l'istanza, il quale può affidare ad altro dipendente l'attività istruttoria ed ogni altro adempimento inerente il procedimento, mantenendone comunque la responsabilità.

L'RPD (Responsabile Protezione Dati): è una figura professionale esterna all'Ente introdotta dal Regolamento UE 2016/679 del Parlamento Europeo e dal Consiglio del 27 aprile 2016 "Relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 65/46/CE, Regolamento generale sulla protezione dei dati" (RGPD). È un esperto nella protezione dei dati il cui compito è:

- informare e fornire consulenza al titolare del trattamento o al responsabile del trattamento nonché ai dipendenti che eseguono il trattamento in merito alla protezione dei dati;
- sorvegliare l'osservanza dei Regolamenti relativi alla protezione dei dati nonché delle politiche del titolare del trattamento o del responsabile del trattamento in materia di protezione dei dati personali, compresi l'attribuzione delle responsabilità, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo;
- cooperare con l'autorità di controllo e fungere da punto di contatto per l'autorità di controllo per questioni connesse al trattamento dati, ed effettuare, se del caso, consultazioni relativamente a qualunque altra questione.

L'Organo di Revisione economico – finanziaria: è nominato dall'Assemblea, dura in carica 3 anni dalla data di nomina ed è rieleggibile una sola volta. Il revisore ha accesso agli atti e ai documenti del Consorzio e può in qualsiasi momento procedere ad atti di ispezione o controllo. Inoltre, può partecipare alle sedute dell'Assemblea e può assistere alle adunanze del Consiglio di Amministrazione nelle quali si tratta di bilancio di previsione, di rendiconto di gestione oppure di materie che coinvolgano aspetti di rilevante interesse economico-finanziario del Consorzio. Il revisore ha poi il compito di indagare, nel caso in cui un membro dell'Assemblea denunci irregolarità, senza ritardo e non oltre i 15 giorni dal ricevimento della denuncia presentando all'Assemblea le sue conclusioni.

L'ANAC, Autorità nazionale anticorruzione: soggetto esterno all'Ente che ha come *mission* la prevenzione della corruzione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, anche mediante l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, nonché mediante l'attività di vigilanza nell'ambito dei contratti pubblici, degli incarichi e comunque in ogni settore della pubblica amministrazione che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi, evitando nel contempo di aggravare i procedimenti con ricadute negative sui cittadini e sulle imprese, orientando i comportamenti e le attività degli impiegati pubblici, con interventi in sede consultiva e di regolazione, nonché mediante attività conoscitiva. L'ANAC ha dunque il compito di vigilare per prevenire la corruzione creando una rete di collaborazione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche e al contempo aumentarne l'efficienza.

1.4.1 Atti del Responsabile della prevenzione della corruzione

Le funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione possono essere esercitate:

- sia in forma verbale;
- sia in forma scritta (cartacea/informatica).

Nella **prima ipotesi** il Responsabile si relaziona con il soggetto pubblico o privato, o con entrambi, senza ricorrere a documentare l'intervento; qualora uno dei soggetti lo richieda, può essere redatto apposito Verbale di Intervento. Lo stesso Verbale, viceversa, deve essere stilato obbligatoriamente a seguito di intervento esperito su segnalazione o denuncia e conclusosi senza rilevazione di atti o comportamenti illegittimi e/o illeciti, poiché nel caso siano riscontrati comportamenti e/o atti qualificabili illecitamente, il Responsabile deve procedere con Denuncia.

Nella **seconda ipotesi**, invece, il Responsabile manifesta il suo intervento:

- a) nella forma della Disposizione, qualora debba indicare o suggerire formalmente la modifica di un atto o provvedimento, adottando o adottato, o di un tipo di comportamento che possano potenzialmente profilare ipotesi di corruzione o di illegalità;
- b) nella forma dell'Ordine, qualora debba intimare la rimozione di un atto o di un provvedimento, o debba intimare l'eliminazione di un comportamento che contrasta con una condotta potenzialmente preordinata alla corruzione o all'illegalità;
- c) nella forma della Denuncia, circostanziata, da trasmettere all'Autorità Giudiziaria, e per conoscenza all'Autorità Nazionale Anticorruzione ed al Prefetto, qualora ravvisi certa sia la consumazione di una fattispecie di reato, che il tentativo, realizzati mediante l'adozione di un atto o provvedimento, o posti in essere mediante un comportamento contrario alle norme penali.

1.4.2 Profili di responsabilità

L'eventuale commissione, all'interno dell'Amministrazione, di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, realizza una forma di responsabilità del RPCT della forma tipologica dirigenziale, oltre che una responsabilità per il danno erariale e all'immagine della Pubblica Amministrazione, salvo che il RPCT provi tutte le seguenti circostanze:

- a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il PTPCT;
- b) di aver vigilato sul funzionamento del Piano e sulla sua osservanza.

La sanzione a carico del RPCT non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi.

In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il RPCT risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni.

2 Le Aree di rischio individuate

2.1 Definizione di corruzione

Il Consorzio IN.RE.TE. adotta la definizione ampia di corruzione fornita dal Piano Nazionale Anticorruzione in vigore, per il quale *“Sia per la Convenzione ONU che per altre Convenzioni internazionali predisposte da organizzazioni internazionali, (es. OCSE e Consiglio d'Europa) firmate e ratificate dall'Italia, la corruzione consiste in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli.”*.

Il concetto di **“corruzione”**, infatti, è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti, pertanto, sono più ampie della fattispecie penalistica disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Le aree di rischio variano a seconda del contesto esterno ed interno e della tipologia di attività istituzionale svolta dalla specifica amministrazione. Tuttavia, il Piano Nazionale individua aree di rischio ricorrenti, rispetto alle quali, potenzialmente, tutte le pubbliche amministrazioni sono esposte.

Per **“rischio”** si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

Per **“evento”** si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente.

2.2 Aree a rischio corruzione

La L.190/2012 ha individuato le aree di rischio, che si riferiscono a procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. n. 163 del 2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del Decreto Legislativo n. 150 del 2009.

All'interno dell'allegato 2 del Piano Nazionale Anticorruzione 2013 e dell'Aggiornamento 2015 al PNA sono state declinate le Aree di rischio obbligatorie e comuni a tutte le amministrazioni. Alla luce di ciò, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del Consorzio IN.RE.TE. individua le seguenti aree di rischio:

Tabella 1.- Le Aree di rischio

A) Area: acquisizione e gestione del personale
1. Reclutamento 2. Progressioni di carriera 3. Conferimento di incarichi di collaborazione
B) Area: Contratti pubblici
1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento 2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento 3. Requisiti di qualificazione 4. Requisiti di aggiudicazione 5. Valutazione delle offerte 6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte 7. Procedure negoziate 8. Affidamenti diretti 9. Revoca del bando 10. Redazione del cronoprogramma 11. Varianti in corso di esecuzione del contratto 12. Subappalto 13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto
E) Area: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
1. Gestione contabile delle entrate e delle spese 2. Gestione dei beni demaniali e patrimoniali
F) Area: controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
1. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
G) Area: Incarichi e nomine
1. Conferimento di incarichi di collaborazione 2. Nomina specifiche particolari responsabilità e nomina titolari P.O.

3 I processi a rischio di corruzione

3.1 Il percorso di costruzione del piano

Per l'attuazione della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza all'interno del Consorzio è costituito un Gruppo di Lavoro, coordinato dal RPCT, composto da Dirigente e Responsabili di area funzionale, con il supporto del Nucleo di Valutazione.

3.1.1 Individuazione dei processi, valutazione trattazione e ponderazione del rischio

Il modello adottato per la pesatura del rischio è coerente con quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Secondo il PNA, la valutazione del rischio è una “macro-fase” del processo di gestione del rischio, nella quale il rischio stesso viene “identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive e preventive (trattamento del rischio)”. Tale “macro-fase” si compone di tre (sub) fasi: **identificazione, analisi e ponderazione**.

3.1.1.1 Identificazione

Nella fase di identificazione degli “eventi rischiosi” l'obiettivo è individuare comportamenti o fatti, relativi ai processi dell'amministrazione, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo.

L'ANAC ritiene questa fase cruciale, in quanto un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e la mancata individuazione potrebbe compromettere l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione.

In questa fase, il coinvolgimento della struttura organizzativa è essenziale. Infatti, i vari Responsabili di Area, vantando una conoscenza approfondita delle attività, possono facilitare l'identificazione degli eventi rischiosi. Per questo, è opportuno che il RPCT, mantenga un atteggiamento attivo ed attento a individuare eventi rischiosi non sono rilevati dai Responsabili, nonché ad integrare il registro dei rischi.

Per individuare gli “eventi rischiosi” è necessario:

- definire l'oggetto di analisi;
- utilizzare tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative;
- individuare i rischi e formalizzarli nel PTPCT.

L'oggetto di analisi è l'unità di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi.

Dopo la “mappatura” l'oggetto di analisi può essere costituito dall'intero processo ovvero dalle singole attività che compongono ciascun processo.

Il Gruppo di Lavoro di norma svolgerà l'analisi per singoli “processi”.

Sempre secondo gli indirizzi del PNA, e in attuazione del principio della “gradualità” (PNA 2019), il Gruppo di Lavoro si riunirà per affinare la metodologia di lavoro e il livello di analisi.

Per identificare gli eventi rischiosi è opportuno utilizzare una pluralità di tecniche e prendere in considerazione il più ampio numero possibile di fonti informative, procedendo all'applicazione, tenuto conto di tipologia e dimensione dell'Ente, nonché delle conoscenze e delle risorse disponibili, delle seguenti metodologie:

1. la partecipazione dei funzionari responsabili, con conoscenza diretta dei processi e quindi delle relative criticità, al Gruppo di Lavoro;
2. i risultati dell'analisi del contesto;
3. le risultanze della mappatura;
4. l'analisi di casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato in altre amministrazioni o enti simili;
5. segnalazioni ricevute tramite il “whistleblowing” o con altre modalità.

Una volta individuati gli eventi rischiosi, questi devono essere formalizzati e documentati nel PTPCT.

Secondo l'Autorità, la formalizzazione può avvenire tramite un "registro o catalogo dei rischi" dove, per ogni oggetto di analisi, processo o attività che sia, è riportata la descrizione di "tutti gli eventi rischiosi che possono manifestarsi". Per ciascun processo deve essere individuato almeno un evento rischioso.

Nella costruzione del registro l'Autorità ritiene fondamentale che gli eventi rischiosi siano adeguatamente descritti e specifici del processo nel quale sono stati rilevati.

Alla fine del processo di analisi, il Gruppo di Lavoro, disporrà di un catalogo dei rischi principali, composto di varie schede che costituiscono la "Mappatura dei processi a catalogo dei rischi".

3.1.1.2 Analisi dei rischi

L'analisi del rischio secondo il PNA si prefigge due obiettivi:

- comprendere gli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'esame dei cosiddetti "fattori abilitanti" della corruzione;
- stimare il livello di esposizione al rischio dei processi e delle attività.

L'analisi è volta a comprendere i "fattori abilitanti" la corruzione, i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione, che nell'aggiornamento del PNA 2015 erano denominati, più semplicemente, "cause" dei fenomeni di malaffare.

Per ciascun rischio i fattori abilitanti possono essere molteplici e combinarsi tra loro. L'Autorità propone i seguenti esempi:

1. assenza di misure di trattamento del rischio (controlli): verificare se siano già stati predisposti, e con quale efficacia, strumenti di controllo degli eventi rischiosi;
2. mancanza di trasparenza;
3. eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
4. esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
5. scarsa responsabilizzazione interna;
6. inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
7. inadeguata diffusione della cultura della legalità;
8. mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Stima del livello di rischio

In questa fase si procede alla stima del livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto d'analisi; misurare il grado di esposizione al rischio consente infatti di individuare i processi e le attività su cui concentrare le misure di trattamento ed il successivo monitoraggio da parte del RPCT.

Secondo l'ANAC l'analisi deve svolgersi secondo un criterio generale di "prudenza" poiché è indispensabile evitare la sottostima del rischio, che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione.

L'analisi si sviluppa secondo le seguenti sub-fasi:

- scegliere l'approccio valutativo;
- individuare i criteri di valutazione;
- rilevare i dati e le informazioni;
- formulare un giudizio sintetico, adeguatamente motivato.

Per stimare l'esposizione ai rischi, l'approccio può essere di tipo qualitativo o quantitativo, oppure un mix tra i due.

- a) Approccio qualitativo: l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, in genere non prevedono una rappresentazione di sintesi in termini numerici;
- b) Approccio quantitativo: vengono utilizzate analisi statistiche o matematiche per quantificare il rischio in termini numerici.

L'ANAC all'All. 1 del PNA 2019 precisa che "*Considerata la natura dell'oggetto di valutazione (rischio di corruzione), per il quale non si dispone, ad oggi, di serie storiche particolarmente robuste per analisi di*

natura quantitativa, che richiederebbero competenze che in molte amministrazioni non sono presenti, e ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa, si suggerisce di adottare un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza. Di conseguenza, come già esposto in termini più generali nella premessa del presente documento e, anche a seguito dei non positivi risultati riscontrati in sede di monitoraggio dei PTPCT dall'ANAC, si specifica che l'allegato 5 del PNA 2013 è superato dalla metodologia indicata nel presente allegato e solo a questo ultimo si dovrà fare riferimento", pertanto nel presente Piano è applicato l'approccio qualitativo.

Criteri di valutazione

I criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in indicatori di rischio (*key risk indicators*) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti. Per stimare il rischio, quindi, è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione.

In forza del principio di "gradualità", tenendo conto della dimensione organizzativa, delle conoscenze e delle risorse, gli indicatori possono avere livelli di qualità e di complessità progressivamente crescenti.

L'Autorità all'interno dell'Allegato 1 del PNA 2019, ha previsto alcuni indicatori comunemente accettati, ampliabili o modificabili a seconda delle specificità dell'amministrazione, che possono essere utilizzati nel processo valutativo. Pertanto, gli indicatori che potranno essere utilizzati dal Gruppo di Lavoro sono individuabili in:

1. **livello di interesse "esterno":** la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
2. **grado di discrezionalità del decisore interno alla PA:** la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
3. **manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata:** se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
4. **opacità del processo decisionale:** l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
5. **livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:** la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
6. **grado di attuazione delle misure di trattamento:** l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi. I risultati dell'analisi permetteranno di definire lo schema dell' "Analisi dei rischi".

Rilevazione dei dati e delle informazioni

La rilevazione di dati e informazioni necessari a esprimere un giudizio motivato sugli indicatori di rischio, di cui al paragrafo precedente, è svolta applicando il metodo dell'autovalutazione da parte di ciascun Responsabile di Area in relazione ai relativi processi ed è coordinata dal RPCT,

Come previsto dall'All. 1 del PNA 2019, per le valutazioni espresse si deve sempre esplicitare la motivazione del giudizio espresso e fornire delle evidenze a supporto. Le valutazioni devono infatti essere sempre supportate da dati oggettivi, salvo documentata indisponibilità degli stessi, al fine di consentire una valutazione meno autoreferenziale e una stima più accurata, nonché rendere più solida la motivazione del giudizio espresso.

Per garantire una maggiore oggettività della valutazione, l'intero processo è supportato anche dal Nucleo di Valutazione.

Misurazione del rischio

In questa fase, per ogni oggetto di analisi si procede alla misurazione degli indicatori di rischio. Pertanto, così come previsto nel PNA 2019, l'analisi del presente PTPCT è stata svolta con metodologia di tipo qualitativo ed è stata applicata una scala ordinale (basso, medio, alto):

Livello di rischio	Sigla corrispondente
Rischio basso	B
Rischio moderato	M
Rischio alto	A

Non si esclude che, nel corso delle operazioni di analisi del rischio, possa risultare utile individuare anche ulteriori livelli quali “rischio molto alto”, “rischio altissimo”.

3.1.1.3 Ponderazione

La ponderazione del rischio è l’ultima delle fasi che compongono la macro-fase di valutazione del rischio.

Scopo della ponderazione è quello di agevolare, sulla base degli esiti dell’analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione.

Nella fase di ponderazione si stabiliscono le azioni da intraprendere per ridurre il grado di rischio, nonché le priorità di trattamento, considerando gli obiettivi dell’organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto. Per quanto concerne le azioni, al termine della valutazione del rischio, devono essere soppesate diverse opzioni per ridurre l’esposizione di processi e attività alla corruzione.

La ponderazione del rischio può portare anche alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti. Un concetto essenziale per decidere se attuare nuove azioni o meno è quello di “rischio residuo”, che consiste nel rischio che permane una volta che le misure di prevenzione siano state correttamente attuate.

L’attuazione delle azioni di prevenzione deve avere come obiettivo la riduzione del rischio residuo ad un livello quanto più prossimo allo zero, ma il rischio residuo non potrà mai essere del tutto azzerato in quanto, anche in presenza di misure di prevenzione, la probabilità che si verifichino fenomeni di malaffare non potrà mai essere del tutto annullata.

Per quanto concerne la definizione delle priorità di trattamento, nell’impostare le azioni di prevenzione si dovrà tener conto del livello di esposizione al rischio, procedendo in ordine via via decrescente ed iniziando dalle attività che presentano un’esposizione più elevata fino ad arrivare al trattamento di quelle con un rischio più contenuto.

3.1.1.4 Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase finalizzata ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

In tale fase, si progetta l’attuazione di misure specifiche e puntuali e si prevedono scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate ed alle risorse disponibili. La fase di individuazione delle misure deve quindi essere impostata avendo cura di contemperare la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle misure stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili.

Le misure possono essere "generalì" o "specifiche". Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull’intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure specifiche agiscono invece in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l’incidenza su problemi specifici.

L’individuazione e la conseguente programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresentano il “cuore” del PTPCT. Infatti, tutte le attività fin qui effettuate sono propedeutiche alla identificazione ed alla progettazione delle misure che rappresentano la parte fondamentale del PTPCT.

Da sottolineare però come, in assenza di un’adeguata analisi propedeutica, l’attività di identificazione e progettazione delle misure di prevenzione potrebbe rivelarsi inadeguata.

In conclusione, il trattamento del rischio rappresenta la fase in cui si individuano le misure più idonee a prevenire il rischio corruttivo cui l’organizzazione è esposta (fase 1) e si programmano le modalità della loro attuazione (fase 2).

La prima fase del trattamento del rischio ha come intento l'identificazione delle misure di prevenzione della corruzione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi. In questa fase l'amministrazione è quindi chiamata a determinare le misure più idonee a prevenire i rischi individuati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti.

L'obiettivo di questa prima fase del trattamento è quella di identificare, per quei rischi (e attività del processo cui si riferiscono) ritenuti prioritari, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione abbinate a tali rischi.

In tal senso il RPCT ritiene di applicare le seguenti misure, che possono essere impiegate sia come "generali" che come "specifiche": controllo, trasparenza, definizione e promozione dell'etica e degli standard di comportamento, regolamentazione, semplificazione, digitalizzazione dei processi, formazione, segnalazione e protezione, disciplina del conflitto di interessi.

La seconda fase del trattamento del rischio ha l'obiettivo di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione.

La programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale del PTPCT in assenza del quale lo stesso risulterebbe privo dei requisiti di cui all'art. 1, comma 5 lett. a) della legge 190/2012.

3.2 Monitoraggio del piano

Il monitoraggio circa l'applicazione del presente PTPCT è svolto dal *Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza*, con il supporto dei referenti.

3.3 Aggiornamento del piano

I contenuti del Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura/pesatura dei rischi per l'integrità, saranno oggetto di aggiornamento annuale o, se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a significative riorganizzazioni di processi e/o funzioni.

3.4 Responsabilità dell'attuazione del piano

Le modifiche apportate dal d.lgs. 97/2016 precisano che, in caso di ripetute violazioni del PTPCT, sussiste la responsabilità dirigenziale e, per omesso controllo, sul piano disciplinare, se il RPCT non prova di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità previste nel Piano e di aver vigilato sull'osservanza dello stesso. I Dirigenti, pertanto, rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e obblighi della trasparenza, ove il RPCT dimostri di avere effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di avere vigilato sull'osservanza del Piano.

Resta immutata, in capo al RPCT, la responsabilità di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, prevista all'art. 1, co. 12, della l. 190/2012, in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'amministrazione. Il RPCT può andare esente dalla responsabilità ove dimostri di avere proposto un PTPCT con misure adeguate e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso.

4 Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione

La fase di trattamento del rischio è il processo finalizzato a intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto.

Con il termine “misura” si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente.

Talvolta l'implementazione di una misura può richiedere delle azioni preliminari che possono a loro volta configurarsi come “misure” nel senso esplicitato dalla definizione di cui sopra. Ad esempio, lo stesso PTPCT è considerato dalla normativa una misura di prevenzione e contrasto finalizzata ad introdurre e attuare altre misure di prevenzione e contrasto.

Tali misure possono essere classificate sotto diversi punti di vista. Una prima distinzione è quella tra:

- “misure comuni e obbligatorie” o legali, in quanto è la stessa normativa di settore a ritenerle comuni a tutte le pubbliche amministrazioni e a prevederne obbligatoriamente l'attuazione a livello di singolo Ente;
- “misure ulteriori” ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione. Esse diventano obbligatorie una volta inserite nel PTPCT.

Nel PTPCT 2023 – 2025, come per il precedente, il Consorzio IN.RE.TE. ritiene opportuno dare priorità all'attuazione delle misure obbligatorie rispetto a quelle ulteriori. Le misure obbligatorie sono spesso già previste nei regolamenti e nelle procedure adottate dall'ente.

Le misure obbligatorie individuate presentano per lo più carattere trasversale, ossia sono applicabili alla struttura organizzativa dell'ente nel suo complesso. Solo in alcuni casi è possibile individuare misure di carattere settoriale, in quanto ritenute idonee a trattare il rischio insito in specifici settori di attività.

Nelle pagine successive vengono presentate le misure di prevenzione e contrasto previste nella seguente tabella:

Tabella 2.- Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione

Cod. Misura	Misura
M01	Adempimenti relativi alla trasparenza
M02	Codici di comportamento
M03	Informatizzazione processi
M04	Monitoraggio termini procedurali
M05	Monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitto di interessi
M06	Inconferibilità -incompatibilità di incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice
M07	Svolgimento di incarichi d'ufficio -attività ed incarichi extra-istituzionali
M08	Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici
M09	Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (<i>pantouflage – revolving doors</i>)
M10	<i>Whistleblowing</i>
M11	Patti di integrità
M12	Formazione
M13	Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione
M14	Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile
M15	Regolamentazione dell'uso dei social network

Per ogni misura vengono di seguito dettagliate le azioni da intraprendere, i soggetti responsabili, nonché i termini di applicazione ed eventuali note. L'approfondimento delle singole misure è delineato nell'allegato 3, come previsto dal PNA 2019, in cui, oltre alla descrizione, vengono riportate normativa di riferimento e azioni attuate.

Misura 01 – Adempimenti relativi alla trasparenza	Azioni da intraprendere	Massimo coinvolgimento di tutti i livelli di responsabilità dell'Ente e massima efficienza nell'elaborazione dei dati, per garantire un flusso costante delle informazioni destinate al cittadino e la qualità delle comunicazioni stesse. Consolidamento del sistema consortile di raccolta, trasmissione e pubblicazione di dati nella sezione Amministrazione trasparente alimentata in modo continuativo da tutte le aree funzionali in cui si articola l'Ente. Monitoraggio costante tra il RPCT e l'RPD per la protezione dei dati. Monitoraggio semestrale dei dati e dei documenti pubblicati sul sito web consortile e della qualità delle informazioni. Redazione e pubblicazione della specifica griglia di rilevazione come previsto dalla normativa in vigore. Costante aggiornamento ed integrazione della documentazione presente. Organizzazione e gestione delle iniziative direttamente promosse o a cui partecipa in partnership con altri Enti e associazioni del territorio per la diffusione delle attività e dei servizi ai cittadini realizzati.
	Soggetti responsabili	Il RPCT, tutti i Responsabili incaricati di Posizione Organizzativa, Referente per le attività informative dell'Ente. Il RPCT, nello svolgimento delle proprie funzioni, si avvale dell'ausilio della Struttura tecnica di supporto, la quale supporta il RPCT nella definizione e nell'aggiornamento del Piano, presidia la manutenzione del sistema di monitoraggio interno degli obblighi di pubblicazione definendo ed aggiornando le procedure adottate, effettua le verifiche interne e l'attività di monitoraggio, su indirizzo RPCT, ferma restando la responsabilità finale del RPCT in merito agli atti assunti, si relaziona con i Responsabili apicali dell'ente sulle tematiche relative alla trasparenza ed agli obblighi di pubblicazione.
	Termini	Applicazione immediata; monitoraggio semestrale sui contenuti pubblicati sul sito web consortile ed in particolare alla sezione "Amministrazione Trasparente".
	Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano
Misura 02 – Codici di comportamento	Azioni da intraprendere	Si rinvia integralmente alle disposizioni di cui al DPR 62/2013 e al Codice di Comportamento dell'Ente, adottato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 32 del 18/12/2013. Trasmissione, in sede di assunzione, del Codice di Comportamento del Consorzio In.Re.Te. all'interessato. Richiamo puntuale al Codice di Comportamento consortile negli atti di gara. Avvio del percorso di revisione del Codice di Comportamento dei dipendenti del Consorzio In.Re.Te. in ottemperanza alle indicazioni fornite dall'ANAC ed in considerazione dei mutamenti sociali, istituzionali e normativi in corso.
	Soggetti responsabili	Responsabili di area, dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo del Consorzio per l'osservanza, RPCT.
	Termini	Applicazione immediata. Per l'avvio del percorso di revisione del Codice di comportamento secondo semestre 2023.
	Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano.
Misura 03 – Informatizzazione e dei processi	Azioni da intraprendere	Integrazione e automatismo di alcuni flussi di dati provenienti da specifici software ai fini di una pubblicazione tempestiva ed efficiente dell'informazione, riducendo al minimo la possibilità di errore e facilitando il rispetto delle scadenze previste. Analisi del sistema complessivo di gestione dei dati necessario per garantire, in una logica di massimo coinvolgimento di tutti i livelli di responsabilità dell'Ente, il flusso costante delle informazioni destinate al cittadino e la qualità della comunicazione delle stesse. Adeguamento costante del sito web consortile, in adempimento alla normativa vigente in tema di design ed accessibilità.
	Soggetti responsabili	Tutti i Responsabili di Area; RPCT; Referente per il sistema informativo dell'Ente.
	Termini	Applicazione immediata; monitoraggio annuale sulle informazioni e sui dati forniti dai Responsabili di area.
	Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano
Misura 04 – Monitoraggio termini procedurali dei procedimenti a più elevato rischio	Azioni da intraprendere	I Responsabili di Area provvedono al monitoraggio periodico del rispetto dei termini procedurali delle attività a più elevato rischio di corruzione e la condivisione degli esiti del monitoraggio al Responsabile della prevenzione della corruzione nell'ambito della Conferenza delle aree. Ulteriore verifica del rispetto di tali termini, relativamente agli atti amministrativi, avviene semestralmente a campione in sede del controllo successivo di regolarità amministrativa nel rispetto del vigente Regolamento del Sistema dei Controlli Interni.

corruzione	Soggetti responsabili	Tutti i Responsabili di Area; RPCT; Referente per le attività informative dell' Ente.
	Termini	Applicazione immediata; monitoraggio annuale sulle informazioni e sui dati forniti dai Responsabili di area; monitoraggio semestrale relativamente agli atti amministrativi.
	Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano
Misura 05 – Monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitto di interessi	Azioni da intraprendere	Formazione/informazione sull'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse nell'ambito delle iniziative di formazione sulle disposizioni del PTPCT. Prosecuzione nell'acquisizione delle dichiarazioni di non sussistenza di conflitto di interesse tra l'attività svolta nell'ambito del Consorzio ed altre attività/incarichi esterni all'Ente e segnalazione di eventuali omissioni, nonché segnalazioni in caso di sospetto di non veridicità delle informazioni riportate. Monitoraggio della situazione, attraverso l'aggiornamento, con riferimento al triennio precedente, della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse; trasmissione ai tutti i dipendenti di una comunicazione che ricordi la necessità di evidenziare tempestivamente eventuali variazioni nelle dichiarazioni già presentate. Per i processi rilevanti per l'attuazione degli obiettivi del PNRR, richiesta di informazioni più dettagliate, per la quale si rende necessaria una revisione della modulistica relativa alla dichiarazione di insussistenza di conflitti di interesse, ai sensi del PNA 2022.
	Soggetti responsabili	Responsabili di Area; tutti i dipendenti dell' Ente.
	Termini	Applicazione immediata; monitoraggio sulle dichiarazioni rese dai dipendenti in materia di conflitto di interessi. Revisione modulistica nel primo semestre 2023
	Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano
Misura 06 – Inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali ed incarichi amministrativi di vertice	Azioni da intraprendere	Monitoraggio della situazione, attraverso l'aggiornamento, con riferimento al triennio precedente, della dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità.
	Soggetti responsabili	RPCT; Ufficio Personale; tutti i Responsabili incaricati di area.
	Termini	Applicazione immediata; monitoraggio sulle dichiarazioni rese dai Responsabili di area in materia di insussistenza delle cause di incompatibilità.
	Note	Misura comune a tutti i responsabili di Area.
Misura 07 – Incarichi d'ufficio, attività ed incarichi extra istituzionali vietati ai dipendenti	Azioni da intraprendere	Monitoraggio dell'azione.
	Soggetti responsabili	Ufficio Affari Generali-Personale; Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.
	Termini	applicazione immediata; monitoraggio sulle dichiarazioni rese dai dipendenti in materia di attività ed incarichi extraistituzionali.
	Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano.
Misura 08 – Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici	Azioni da intraprendere	Acquisizione della dichiarazione circa l'assenza delle cause ostative indicate dalla normativa rese dai membri di commissioni relative ai processi operanti nelle aree di rischio individuate dal presente Piano (accesso o la selezione a pubblici impieghi, scelta del contraente o concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici.). Acquisizione della dichiarazione circa l'assenza di cause ostative per Dirigenti e Responsabili di Area all'atto della nomina.
	Soggetti responsabili	Componenti di commissioni di valutazione; Ufficio Affari generali e personale per l'acquisizione delle dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà sopra indicate.
	Termini	Applicazione immediata; monitoraggio sulle dichiarazioni rese dai componenti le commissioni giudicatrici.
	Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano.
Misura 09 – Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage-revolving doors)	Azioni da intraprendere	Mantenere nelle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi l'obbligo di autocertificazione, da parte delle ditte interessate, in merito al non aver stipulato rapporti di collaborazione / lavoro dipendente con i soggetti individuati dall'art. 53 D.lgs n. 165/2001. Mantenere nei contratti di assunzione del personale la clausola di divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente. Esclusione dalle procedure di affidamento dei soggetti che abbiamo agito in violazione del divieto ed esperimento di azioni nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la

		violazione del divieto. Verifica del rispetto della norma sul pantouflage da parte di ex dipendenti consortili.
	Soggetti responsabili	Responsabili di P.O. interessati alle procedure di affidamento di cui sopra; Ufficio Personale.
	Termini	Applicazione immediata; monitoraggio.
	Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano.
Misura 10 – Whistleblowing	Azioni da intraprendere	Attivazione in caso di segnalazioni. Valutazione, congiuntamente all'Amministratore di Sistema, dell'installazione dell'applicazione informatica "Whistleblower" per l'acquisizione e la gestione - nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente - delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti.
	Soggetti responsabili	Responsabile di prevenzione della corruzione e della trasparenza.
	Termini	Applicazione immediata; report annuale di monitoraggio effettuato dal Responsabile per la prevenzione della corruzione. Valutazione installazione app "Whistleblower" primo semestre 2023
	Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano.
Misura 11 – Patti di integrità	Azioni da intraprendere	Fermo restando le misure già in essere in questo Ente, valutare la possibilità di introdurre nuovi e più estesi patti di integrità/legalità. In particolare per i processi rilevanti per l'attuazione degli obiettivi del PNRR, adozione di patti di integrità e previsione negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito della clausola di salvaguardia secondo cui il mancato rispetto del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto. Previsione, nei patti di integrità, di sanzioni a carico dell'operatore economico, sia in veste di concorrente che di aggiudicatario, nel caso di violazione degli impegni sottoscritti.
	Soggetti responsabili	Responsabili Area interessati alle procedure di affidamento.
	Termini	Applicazione immediata; monitoraggio annuale. Adozione patti di integrità primo semestre 2023.
	Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio
Misura 12 – Formazione	Azioni da intraprendere	Incontri formativi volti alla costante diffusione della cultura della legalità e della prevenzione della corruzione attraverso l'approfondimento dei temi della legalità e dell'etica.
	Soggetti responsabili	Ufficio Affari generali e personale e Responsabili d'area per la formazione di base del rispettivo personale.
	Termini	Applicazione immediata; report annuale di monitoraggio effettuato dal RPCT
	Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio
Misura 13 – Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione	Azioni da intraprendere	Rotazione nell'affidamento dell'incarico di RUP, tenuto conto delle caratteristiche e modalità organizzative dell'amministrazione. Nell'ipotesi in cui ricorra il livello di rischio alto la rotazione, compatibilmente con la struttura dell'Ente, sarà attuata ogni 5 anni computati a decorrere dall'accertamento di rischio alto.
	Soggetti responsabili	RPCT.
	Termini	Applicazione immediata; monitoraggio annuale.
	Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio
Misura 14 – Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	Azioni da intraprendere	Prevedere ulteriori giornate per la trasparenza raccogliendo nei diversi ambiti di intervento consortile le tematiche di maggiore interesse per i cittadini.
	Soggetti responsabili	RPCT.
	Termini	Applicazione immediata; monitoraggio annuale.
	Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio
Misura 15 – Regolamentazione dell'uso dei Social Network	Azioni da intraprendere	Assicurare la corretta applicazione del Regolamento di gestione dei social network e social media, in particolare per quanto attiene: - la gestione ed il funzionamento dei "profili" istituzionali dell'Ente aperti sulle reti sociali; - le modalità di utilizzo da parte degli utenti dei profili istituzionali; - le modalità di utilizzo da parte dei dipendenti dei profili personali. Avvio del percorso di revisione del Codice di Comportamento dei dipendenti del Consorzio In.Re.Te. in ottemperanza alle indicazioni fornite dall'ANAC ed in considerazione dei mutamenti sociali, istituzionali e normativi in corso.
	Soggetti	RPCT, Responsabili di Area e dipendenti dell'Ente

	responsabili	
	Termini	Applicazione immediata; monitoraggio annuale. Per l'avvio del percorso di revisione del Codice secondo semestre 2023.
	Note	

5 Trasparenza e accesso civico.

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

A partire dal 2017, si registra la piena integrazione dei riferimenti alla trasparenza e integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT), come indicato nella delibera n. 831/2016 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione sul PNA 2016.

Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 97/16 sono stati apportati dei correttivi alla legge 6 novembre 2012, n. 190 ed al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Le principali novità in materia di trasparenza riguardano:

- la nozione di trasparenza e i profili soggettivi e oggettivi (art. 1-2 e 2 bis);
- l'accesso civico (art. 5-5bis-5 ter);
- la razionalizzazione e precisazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione del sito internet dell'Ente, denominata "Amministrazione Trasparente" (art.6 e segg).

Il principio generale di trasparenza prevede che *"La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche"*.

Tale principio è da integrare però con le disposizioni contenute nel Regolamento UE 2016/679 entrato in vigore il 25 maggio 2018: l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti nell'art.5 del sopracitato Regolamento.

5.1 Obblighi di pubblicazione e responsabilità.

Il Responsabile della Trasparenza, che coincide con il Responsabile alla prevenzione della corruzione, ha il compito di:

- provvedere alle specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza;
- controllare l'adempimento da parte dell'Ente degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnalare al Presidente e, nei casi più gravi, all'Autorità nazionale anticorruzione i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità;
- controllare ed assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.

In una logica di semplificazione il PTPCT è pubblicato sul sito istituzionale al massimo entro un mese dall'adozione. In riferimento all'attivazione della nuova Piattaforma di Acquisizione dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza il Consorzio ha avviato le fasi preliminari per il suo utilizzo.

Il Responsabile della trasparenza si avvale di una serie di referenti all'interno dell'Amministrazione, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente".

A tal proposito si specificano di seguito le responsabilità relative alla trasmissione ed alla pubblicazione ed aggiornamento.

Responsabilità	Descrizione
Trasmissione	Per trasmissione si intende, nel caso in cui i dati siano archiviati in una banca dati, sia l'immissione dei dati nell'archivio sia la confluenza degli stessi dall'archivio al soggetto responsabile della pubblicazione sul sito. (Del. CIVIT 50/13, Par. 2.2).

Pubblicazione e aggiornamento	Per pubblicazione si intende la pubblicazione di documenti, dati e informazioni in conformità alle specifiche e alle regole tecniche di cui all'allegato A, del D.Lgs. 33/13 (art. 2, D.Lgs. 33/13). Con il termine aggiornamento non si intende necessariamente la modifica del dato, essendo talvolta sufficiente un controllo dell'attualità delle informazioni pubblicate, anche a tutela di eventuali interessi individuali coinvolti (Del. CIVIT 50/13, Allegato 2, par. 2).
-------------------------------	--

I soggetti responsabili della trasmissione, pubblicazione e aggiornamento sono individuati sulla base dell'organizzazione dei servizi ed indicati nella tabella riassuntiva degli obblighi di pubblicazione allegata al presente Piano (All.4).

I responsabili della pubblicazione:

- assicurano la pubblicazione degli atti, dei documenti, delle informazioni dei dati con le modalità e nella tempistica previste;
- assicurano l'aggiornamento delle pubblicazioni;
- provvedono, nel caso di mancato o incompleto flusso dei dati da parte dei soggetti incaricati ad effettuare puntuale segnalazione al Responsabile della Trasparenza.

I responsabili della trasmissione:

- assicurano il tempestivo flusso di dati e informazioni in proprio possesso verso il responsabile della pubblicazione;

Il mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa:

- rappresenta elemento di valutazione nell'ambito della valutazione della performance;
- rappresenta eventuale causa di responsabilità per danno all'Ente.

5.2 Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679).

A seguito dell'entrata in vigore del "Regolamento generale sulla protezione dei dati" (GDPR) e delle rilevanti modifiche (ed abrogazioni) subite dal Codice Privacy per effetto del D.lgs. n. 101/2018, è emersa l'esigenza di conoscere e riaffermare la compatibilità della nuova disciplina europea ed interna con gli obblighi di pubblicazione, soprattutto con riferimento alla base giuridica da utilizzare per la diffusione di dati personali. Sul punto è intervenuta l'ANAC evidenziando che il novellato art. 2-ter del D.lgs. n. 196/2003, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del GDPR «è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento». Inoltre, il successivo comma 3 del medesimo articolo stabilisce che: «La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1».

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato, fermo restando il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento, inteso quest'ultimo come fonte secondaria del diritto. Pertanto occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di pubblicare informazioni e documenti contenenti dati personali sui propri siti web, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.lgs. n. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda tale l'obbligo. In ogni caso le pubblicazioni dovranno sempre avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679.

5.2.1 Rapporti tra RPCT e Responsabile della Protezione dei Dati (RPD)

L'entrata in vigore del Regolamento UE 2016/679 ha determinato, tra gli altri, l'obbligo di designazione da parte delle autorità pubbliche e degli organismi pubblici della figura del Responsabile della Protezione dei Dati personali (di seguito RPD). Considerato che numerose realtà pubbliche sono tenute anche al rispetto delle disposizioni in materia di trasparenza e anticorruzione, presidiate dal RPCT, si è posto il problema dei rapporti tra i due soggetti istituzionali. In tal senso l'Autorità ha ritenuto che, per quanto possibile, la figura del RPD non dovrà coincidere con il RPCT in quanto la sovrapposizione dei due ruoli potrebbe limitare l'effettività dello svolgimento di attività riconducibili alle diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT.

L'Ente, nel rispetto della scadenza prevista per il 25.05.2018, ha proceduto alla nomina della figura del RPD, ai sensi dell'art.36 co.2 lett. a) del D.lgs. 50/2016 e previa verifica dell'assenza di conflitti di interesse con la posizione ricoperta ed i compiti e le funzioni da espletare, individuando un professionista terzo in possesso del livello di conoscenza specialistica e delle competenze richieste dall'art. 37, par. 5, del RGPD, in quanto nell'attuale organizzazione consortile non esiste una figura in possesso dei citati requisiti.

5.3 Accesso civico: disciplina.

Il co.1 dell'art. 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 è sostituito dal seguente: *“Le disposizioni del presente decreto disciplinano la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e le modalità per la loro realizzazione”*.

Accanto al diritto di chiunque di richiedere alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati per i quali è previsto l'obbligo di pubblicazione, nei casi in cui sia stata omessa, viene introdotta una nuova forma di accesso civico equivalente a quella che nel sistema anglosassone è definita *“Freedom of information act”* (FOIA), che consente ai cittadini di richiedere anche dati e documenti che le pubbliche amministrazioni non hanno l'obbligo di pubblicare.

La nuova forma di accesso civico disciplinata dagli art. 5 e 5 bis. Del d.lgs.33/13, prevede che chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, possa accedere a tutti i dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, nel rispetto di alcuni limiti tassativamente indicati dalla legge.

L'accesso civico è previsto esattamente allo scopo di consentire a chiunque, non a soggetti specifici, di esercitare proprio un controllo diffuso sull'azione amministrativa, specificamente rivolto alla verifica dell'efficienza e della correttezza nella gestione delle risorse.

Secondo l'art. 46, inoltre, *“il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili”*.

5.4 Accesso civico: procedura.

Per quanto riguarda la procedura di accesso civico e le esclusioni si rinvia al *“Regolamento in materia di accesso civico e accesso generalizzato”* approvato dall'Assemblea consortile con deliberazione n. 16 del 29/06/2017.